

DALLA MEDIA ESCONO PIÙ ALUNNI,
MA CALA LA FREQUENZA A ISTITUTI AGRARI, PER IL COMMERCIO E L'INDUSTRIA

SCUOLA, CROLLANO GLI ISCRITTI

OTTOCENTO STUDENTI IN MENO ALLE SUPERIORI.
IN CRESCITA FORMAZIONE PROFESSIONALE E LICEI

di Annachiara Sacchi da Corriere della Sera del 25 Febbraio 2004

Oltre ottocento alunni in meno. Oltre ottocento ragazzi che, rispetto allo scorso anno, non si sono iscritti in una delle scuole superiori di Milano e provincia. Il dato arriva dal provveditorato agli studi: le preiscrizioni si sono concluse e, tenendo conto del fatto che gli alunni di terza media «in uscita» sono più numerosi (di ben 190 unità) rispetto al 2003, mancano all'appello circa mille quattordicenni milanesi.

«L'unica spiegazione che riusciamo a dare - commenta Antonio Zenga, provveditore di Milano - è che molti ragazzi abbiano preferito frequentare i corsi triennali di formazione professionale della Regione». Lo confermerebbe anche il calo vertiginoso di iscritti agli istituti tecnici e professionali: meno 10,32 per cento ai professionali per il commercio, meno 18,21 per cento ai professionali per l'industria e l'artigianato, meno 5,1 per cento ai professionali agrari, meno 8,18 per cento ai tecnici sperimentali.

Mentre i tecnici perdono iscritti - complici anche i dubbi dei genitori sulla riforma delle superiori - vanno benissimo i licei scientifici (6.328 nuovi iscritti contro i 6141 dello scorso anno), i licei psicopedagogici (gli ex istituti magistrali) e i classici, nonostante la «campagna di contenimento» per motivi di spazio dei ginnasi più blasonati del centro.

La primavera dei licei è ancora più evidente nelle discipline artistiche: i nuovi allievi che a settembre frequenteranno i licei artistici di Milano e Provincia sono 897, il 3,25 per cento in più rispetto allo scorso anno, mentre gli iscritti agli istituti d'arte calano del 13,31 per cento.

Resta, comunque, il mistero degli 823 iscritti in meno dell'anno scorso. Cerca di spiegarlo l'assessore regionale all'Istruzione e Formazione, Alberto Guglielmo: «Per quanto riguarda il canale della formazione professionale - racconta - siamo passati in un anno da 90 corsi a 160, con una media di 22 alunni per classe. E probabilmente non riusciremo ad accontentare tutte le richieste che ci sono arrivate. Anzi, stiamo valutando l'ipotesi di chiedere alle scuole superiori lombarde di riaprire le iscrizioni per accogliere i ragazzi che non potranno frequentare i nostri corsi. Questo successo dimostra che siamo andati incontro alle esigenze delle famiglie».

È critico, invece, Wolfgang Pirelli, segretario regionale di Cgil scuola: «Questo è il primo effetto dell'abolizione dell'obbligo scolastico: se già ora ci sono mille alunni in meno, vuol dire che le famiglie non intendono più investire sul sistema scuola ma preferiscono percorsi più brevi. Stessa situazione a Bergamo, Lecco, Como. Il che è drammatico, perché si toglie ai ragazzi una possibilità in più indirizzandoli, invece, verso il mondo del lavoro e un guadagno facile».